

INTERVISTA BUTTIGLIONE: «A COMINCIARE NON È STATO FELTRI, MA

MOLTI DI QUELLI CHE SABATO ERANO IN PIAZZA»

«L'informazione? Basta con la guerra per bande»
SCENARI
**«Di Pietro? Va isolato
 Ma la colpa è di chi
 lo ha portato
 in Parlamento»**

di OLIVIA POSANI

— ROMA —

Onorevole Buttiglione, l'Udc è l'unico partito d'opposizione a non aver aderito alla manifestazione sulla libertà di stampa. Rimpianti?

«Non mi pare sia stata un grande successo. A guardare Santoro c'erano 7 milioni di persone, in piazza erano molti meno».

Santoro si guarda comodamente seduti in poltrona...

«Diciamo che non mi pare che la manifestazione abbia scosso la coscienza degli italiani. Anche perché gli italiani sono convinti che ci sia una guerra per bande. Nella nobile gara a produrre l'informazione più incurante della verità e più preoccupata di colpire l'avversario a ogni costo, indubbiamente è in testa la destra. Feltri ha adempiuto il suo mandato: fare il foglio più lontano dalla verità e più diciannovista, nel senso che prepara un clima da guerra civile. Ma la nobile gara non l'ha iniziata Feltri. Molti di quelli che l'hanno iniziata erano in piazza».

Qualche nome?

«Pensiamo al caso Leone. Hanno fatto dimettere un presidente della Repubblica innocente con una campagna di stampa vergognosa. E quelli che l'hanno guidata ancora pontificano. La degradazione del costume giornalistico parte da lontano. C'è una sola cosa per per un attimo mi ha fatto dubitare di dare una adesione, l'assalto inqualificabile ad Avvenire. Chi non si schiera deve essere colpito».

Secondo lei la libertà di stampa è un tema reale oppure no?

«La stampa non è così libera come desiderabile, ma di padroni non ha uno, ne ha due. Oltre a Berlusconi c'è il gruppo che fa capo a **De Benedetti** e alle alleanze che legano a questo gruppo una parte importante della stampa».

L'opposizione attacca il direttore del Tg1 per l'editoriale sulla manifestazione
ne. Chi ha ragione?

«Ho stima di Minzolini, ma ha sbagliato. Il Tg, con tutti i difetti e le ipocrisie, è sempre riuscito a essere un giornale che serve i telespettatori e non si lascia trascinare nella faziosità. La scelta di Minzolini è più in linea con l'idea che i giornali si devono schierare. Invece no. La faziosità attuale comporta due rischi. Il primo è che alla fine nessuno crede più al sistema informativo. Il secondo è che qualcuno non si rende conto della manipolazione spietata dell'informazione e prende per vero quello che si dice da una parte e dall'altra. E magari qualcuno prenda il mitra e vada in montagna. Le parole sono pesanti, sono armi. Occorre responsabilità».

Sicuramente i giornalisti a volte sbagliano, ma non crede che la responsabilità maggior sia dei politici?

«Sì, i primi a sparare parole di fuoco, prive di proporzione con la realtà sono i politici. Ovviamente non tutti».

Che cosa pensa delle ultime esternazioni di Di Pietro?

«Da giovane facevo l'ufficiale dei granatieri. Mi hanno insegnato che non si spara se non si ha la certezza di non colpire un amico, un civile, la tua parte. Qui c'è un clima per cui se va a fondo l'Italia chi se ne frega, purché io veda affogare il mio avversario. Di Pietro è l'espressione più chiara di questa irresponsabilità. Va isolato».

Il Pd su questo ha delle colpe?

«Chi lo ha portato in Parlamento? Berlusconi ha portato la Lega e i Ds hanno portato Di Pietro».

Che scenario politico prevede?

«Durante la votazione sullo scudo fiscale visivamente in Parlamento abbiamo visto il Centro che separava due fazioni che altrimenti sarebbero venute alle mani».

Il progetto del Grande centro, magari con Rutelli...

«Occorre che molta brava gente dica, non ci sto. Ora non si possono fare progetti di corto respiro. Ora bisogna seminare».


FILOSOFO
 Il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione (LaPresse)
